

L'ANALISI

Soccorsi in emergenza

La metà dei pazienti finisce a Novi Ligure

Il Pronto Soccorso del San Giacomo rappresenta la meta più frequente dei mezzi della Croce Verde. Una rete che ha maglie sempre più allargate

■ È in servizio dal 1° febbraio a disposizione delle sedi di Acqui Terme, Asti, Casale, Nizza Monferrato, Novi Ligure, Ovada e Tortona un'auto medica aggiuntiva: sarà utilizzata dalla Centrale Operativa per la copertura del territorio rimasto eventualmente sprovvisto del Mezzo per il Soccorso Avanzato con personale del 118 a bordo impegnato in un «trasporto secondario di lunga durata», il passaggio del soccorso che deve assicurare al paziente le cure specialistiche di cui necessita. L'integrazione è disponibile ogni giorno tra le 8.00 e le 20.00. Un percorso, quello del soccorso sanitario in emergenza, particolarmente delicato. A testimoniarlo anche i dati elaborati, per il nostro territorio dalla Croce Verde Ovadese che forniscono un quadro esaustivo di come vengono gestiti i malati sul nostro territorio.

Distanze allungate

Nel 2019 l'ambulanza medicalizzata utilizzata per i casi più gravi è intervenuta 1.066 volte, in media poco meno di tre volte al giorno. Poco più di 800 le occasioni in cui si è ricorso all'Emergenza Sanitaria in servizio dodici ore con due o tre militi volontari a bordo. A questi numeri si aggiungono anche i 300 interventi effettuati tra le 20.00 e le 8.00 del mattino, sempre dai volontari. Il totale degli interventi è comparabile a quando successo nello stesso periodo dell'anno precedente.

Rotte prevalenti

Nel 2015, su un numero di interventi comparabile, il tota-

le dei chilometri percorso fu di 74.787 chilometri. La destinazione del trasporto indicato dalla centrale operativa al mezzo del 118 è stata Novi Ligure in 1.057 volte. Il Pronto Soccorso del San Giacomo rimane, nel riordino della sanità alessandrina, la metà di gran lunga più frequente per i mezzi della Croce Verde Ovadese. Acqui Terme, riferimento per l'Ortopedia, è ferma a 195 trasporti. Ad Alessandria vengono trasferiti casi molto gravi di origine cardiologica o neurologica: 172 i casi nel 2019. Ovviamente più varia la casistica dei pazienti indirizzati a Novi.

Visioni diverse

Il dato riporta alla polemica sviluppata nella seconda parte del 2017 quando a chiedere una diversa interpretazione dei codici verdi, i casi meno gravi, furono i sindaci dell'Ovadese spalleggiati dai medici di famiglia e, su un binario parallelo, il presidente dell'Osservatorio Attivo, Padre Ugo Barani. «L'ospedale di Ovada - spiegò in quell'occasione il sindaco di Ovada, Paolo Lantero - ha le carte in regola per sgravare dei casi meno complessi altri centri più congestionati ed avere un ruolo importante nella rete sanitaria alessandrina». Nel frattempo, anche il 2019, seppur in misura inferiore ai dodici mesi dell'anno precedente, ha confermato il trend di crescita degli accessi al presidio di via Ruffini, utilizzato con maggior frequenza da chi arriva con mezzi propri da aree tra Ovada e Novi e dalla Valle Stura.

EDOARDO SCHETTINO



I NUMERI**2.171**

Il numero totale
degli interventi
effettuati nel 2019
in emergenza
dai mezzi gestiti
dalla Croce Verde

1.057

I casi in cui il paziente
è stato portato
all'ospedale di Novi
su indicazione
della centrale operativa

42.342

I chilometri percorsi
dall'ambulanza
con medico e infermiere.
Una crescita di più
di 5.000 rispetto
all'intero 2019